

Teatro Puccini: esce Staino arriva Bisio

L'attore è il nuovo direttore artistico. «Porterò a Firenze i milanesi»

DALLA REDAZIONE
ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE Un colpo di scena degno di una commedia americana. Prima quelle espressioni un po' funebri per dire «sì, ci rattrista assai annunciare che da oggi Sergio Staino lascia la direzione artistica del Teatro Puccini, chiudendo un'avventura durata otto anni, che ha contribuito non poco a mutare il volto culturale di Firenze». Poi, dopo un po' di sano «amarcord», improvvisamente, il volto del «papà di Bobo» si illumina: «Comunque abbiamo pensato e ripensato a chi potesse prendere il mio posto... et voilà, ecco il nuovo direttore artistico del

Puccini». E dal fondo della sala spunta che Claudio Bisio, l'attore caro a Salvatore, il comico che ha osato portare in scena Pennac, colui che ha contribuito non poco a formare la nozione di «nuova comicità all'italiana» sin dai tempi di *Comedians*, fino alle sue incursioni a *Mai dire gol*. E giù applausi. In effetti, è arrivata repentina come uno schiocco di frusta la staffetta alla guida del teatro più anomalo d'Italia, che per primo si è profilato come una sala multifunzionale che facesse anche da luogo d'incontro, da sede di esposizioni e punto di raccordo per le iniziative «impegnate». Vieppù che da tempo brul-

cavano a Firenze le più svariate il-lazioni: Staino vuol fare l'assessore alla cultura, anzi peggio, il sindaco, e via dicendo. «La realtà - dice il vignettista - è molto più semplice: dopo il successo dell'«Estate fiorentina», il Comune ha ampliato le mie competenze quale consulente culturale dell'amministrazione. Per cui, visto che da quest'amministrazione il Puccini riceve dei finanziamenti, mi sembrava più elegante mettermi da parte».

Intanto, il «marchio» di Bobo rimane: tanto che sotto la testata «Teatro Puccini» apparirà la scritta «fondato da Sergio Staino e diretto da Claudio Bisio». «Siamo un po'

come Prodi e D'Alema - scherza da parte sua il comico - l'unica domanda è: e allora chi di noi è Cosiga?». Per Bisio la direzione artistica di un teatro è un'esperienza nuova: «Ho fatto molto l'imprenditore di me stesso», ammette. Tuttavia sembra decisamente entusiasta: «Innanzitutto, mi piacerebbe portare a Firenze un po' dei miei amici «milanesi», a cominciare da Salvatore, e poi si potrebbe creare una sorta di gemellaggio con lo *Zelig* di Milano, ospitare un po' di cose internazionali, organizzare delle rassegne cinematografiche». Insomma, il Puccini cambia volto: ma non lo spirito.



Fiamma Satta e Fabio Visca, «licenziati» da Radiodue

Santalmassi, terremoto alla radio

Il direttore di Radiorai «rivoluziona» i palinsesti e chiude i programmi storici
«Daremo battaglia alle emittenti commerciali. I tagli? Sono necessari per cambiare»

I «licenziati» eccellenti: da Fabio e Fiamma a Vaime

I fans di Fabio e Fiamma hanno manifestato silenziosamente davanti ai cancelli di viale Mazzini. Quelli del «Ruggito del Coniglio», scippati di un quarto d'ora di trasmissione, spediscono e-mail di fuoco al sito di Marco Presta e Antonello Dose, conduttori di culto. A febbraio toccherà a «Lampi d'inverno», storico (e bellissimo) magazine di Radiotre. Santalmassi giura che si tratterà di un maquillage leggero, quasi impercettibile, mentre annuncia la vera rivoluzione per il mese di settembre. L'idea è quella di trasformare «Lampi» in una specie di «Terza pagina» allargata, programma a sua volta già cancellato dal tumultuoso direttore. Non si poteva, allora, mantenere inalterati i due programmi, entrambi consolidati e di grande successo? Santalmassi sostiene che tutte le trasformazioni sono dolorose e che i cambiamenti possono solo giovare. Anzi, a dimostrazione dell'attenzione nei confronti di «Lampi», rammenta il passaggio di Marino Sinibaldi dalle frequenze di nicchia di Radiotre a quelle dell'«ammiraglia Radiouno (in «Senza Rete», con Massimo Cotto).
Per Radiodue, invece, il destino pare già scritto. Sarà una rete giovanilista e di sperimentazione in cui il «flusso» (vecchio termine, caro alle emittenti commerciali) sarà fornito da «una forte parola e da forti scelte musicali». E a proposito di «parole forti», il Moige ha già contestato «Fuori Onda» di Roberto D'Agostino e Fernando Proietti. Secondo il Movimento dei genitori il programma è «gratuitamente volgare». Intanto, però, nessuno protesta per la scelta di confinare alle 4 del mattino «Permesso di soggiorno», uno dei pochi spazi dedicati all'immigrazione.
DAN.AM.

DANIela AMENTA

ROMA I più affettuosi lo chiamano «Ciclone», i detrattori lo definiscono invece «Tagliatore di teste». Lui, Giancarlo Santalmassi, direttore dei programmi radiodella Rai, non fa una piega. Fedele al mandato affidatogli dal Cda per rinnovare le frequenze di Stato, depenna programmi, cambia abitudini consolidate, scardina palinsesti. E non si ferma davanti a niente e nessuno. Qualche esempio? Il contratto non rinnovato a Fabio e Fiamma, rodatissima coppia de *La trave nell'occhio*, la soppressione di *Terza pagina*, l'«eliminazione» di Enrico Vaime e Michele Mirabella, il ridimensionamento di *Suoni e Ultrasuoni* e de *Il ruggito del coniglio*, e - dulcis in fundo - un'ipotesi di chiusura per *Lampi d'inverno* su Radiotre.

Ce n'è a sufficienza per gridare allo scandalo o, al contrario, urlare al miracolo. Questione di punti di vista. Lui, comunque, il *lider maximo* Santalmassi, non teme polemiche. Volevate la rivoluzione in radio? Eccoli accontentati, sembra dire. E, numeri alla mano, spiega che le reti vanno riposizionate e i linguaggi trasformati radicalmente. Gli ultimi dati Audiradio gli

**IL DIRIGENTE
RADIOFONICO
«Bisogna
cambiare
radicalmente
i linguaggi
e svecchiare
le frequenze»**

danno ragione facendo digerire il sorpasso novembrino di Radio Dimensione Suono. A gennaio le frequenze più gettonate in Italia riguardano i primi due canali Rai, rispettivamente con 8.338 e 6.086 milioni di utenti. Se gli si rammenta, però, che la vittoria è adombrata da una perdita generale di ascolti pari al 2,5%, afferma di non conoscere il dato. Così è Santal-

massi. Uno che non molla, convinto che l'etere di Stato puzze di naftalina e che andasse svecchiato, anche a costo di traumi profondi.

Tanta sicurezza non riscuote grandi simpatie. A viale Mazzini c'è chi già lo definisce commissario per via di un gruppo di lavoro che da un mese lo affianca e che vede schierati i consiglieri Contri e Balassone, il direttore del Gr Paolo Ruffini, il responsabile della divisione radiofonica Aldo Matera. Una sorta di «politburo» per valutare nuove trasmissioni e, come dire, controllare il controllore... Santalmassi nega. Sostiene, anzi, di essere stato proprio lui a

chiedere l'istituzione di questa commissione legata a un ufficio marketing in grado di testare i programmi in base ad età, cultura e sesso degli ascoltatori. «Basta con i gusti personali. Servono procedimenti scientifici», dice.

La società di consulenza sta vagliando il target delle tre reti Rai, anzi quattro, compresa Radioparlamento. In attesa dell'indagine è stato bloccato il provvedimento del Cda che prevedeva il passaggio in blocco di Radiouno sotto la direzione dei Gr. Una mossa vincente per Santalmassi che continua, quindi, a gestire quasi per intero il parco delle frequenze della ra-

dio pubblica.

A proposito delle reti, il direttore ha idee chiarissime, contenute in un documento «top-secret» consegnato ai vertici dell'azienda e da questi ampiamente accettato. Per il momento ha operato su Radiouno e Radiodue, zittendo voci storiche e sperimentando trasmissioni di rottura come *Alcatraz*. Ora Santalmassi si appresta a mettere le mani su Radiotre. E c'è già chi trema. «Meno parole, più musica», ripete come se si trattasse di una formula magica. E ai tanti che lo contestano ricorda uno dei pensieri rossi di Mao: «La rivoluzione non è un pranzo di gala». Con lui c'è da giurarci.

Biennale, i magnifici sette

Bruno Canino e Giorgio Barberio Corsetti nominati direttori dei settori musica e teatro dell'Ente veneziano

VENEZIA Mancavano due nomi e sono arrivati ieri pomeriggio, con un comunicato del Consiglio d'Amministrazione della Biennale di Venezia. Sono quelli di Bruno Canino e di Giorgio Barberio Corsetti, nominati, rispettivamente direttore del settore Musica e del settore Teatro. Completa, dunque, la rosa dei sette direttori di settore: oltre a Canino e Corsetti, Harald Szeemann per le Arti Visive, Alberto Barbera per il Cinema, Masimiliano Fuksas per l'Architettura, Carolyn Carlson per la Danza e Gianfranco Pontel per l'Archivio storico delle Arti.

Bruno Canino, nato a Napoli, solista e pianista da camera di fama internazionale, da trent'anni fa parte del Trio di Milano. Direttore artistico di diverse istituzioni musicali, si è dedicato a lungo alla musica contemporanea, lavorando con musicisti come Berio, Stockausen, Maderna, Nono, Bussotti. Tra le numerose incisioni le celebri *Variations Goldberg* di Bach, l'integrale pianistica di Casella e, in preparazione, l'integrale di Debussy.

Giorgio Barberio Corsetti,

nato a Roma, si è diplomato nel 1975 all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Dopo l'esperienza con la compagnia «La gaia scienza» e la formazione di una nuova compagnia che porta il suo nome, ha sviluppato l'uso del video nella drammaturgia. Fondamentale la trilogia di spettacoli

Diario segreto *contraffatto*, *Correva come un lungo segno bianco* e *La camera astratta* con cui vince il Premio Ubu per il video/teatro. Tra i suoi lavori più importanti la riscrittura delle opere di

Kafka per il teatro e la collaborazione con il regista francese Stéphane Braunschweig per il Faust. Attualmente lavora alla regia dell'opera *Maria di Rohan* per La Fenice. Nel mese di luglio è previsto il debutto ad Avignone della *Tempesta* di Shakespeare per lo Stabile dell'Umbria. Il presidente Paolo Baratta, sottolineando l'alto profilo delle scelte, ha detto che con queste nomine «è la prima volta, nella sua storia recente, che la Biennale si organizza per svolgere con continuità e contestualità la propria azione in tutti i settori».

Quattro ore di intervento per Rispoli

Luciano Rispoli, il popolare conduttore di «Tappeto volante» su Telemontecarlo ricoverato presso la Clinica Quisisiana di Roma, è stato sottoposto ieri pomeriggio ad un lungo intervento urgente alla cistifellea. Il personale medico ha infatti deciso un intervento per una serie di complicazioni legate alla colecisti. L'intervento è durato 4 ore. L'operazione si era resa necessaria dopo che i professori Capurso e Ricci avevano visto la Tac e deciso l'intervento. Erano le 17.30. L'intervento si è concluso alle 23 non senza complicazione. Infatti durante l'intervento è emersa la presenza di una grave infezione della colecisti che si stava estendendo agli organi contigui. Luciano Rispoli è assistito dalla moglie e dai suoi figli. Nei giorni scorsi il conduttore televisivo aveva scherzato sulla sua condizione di malato e personaggio pubblico. «Siete autorizzati a dare il massimo di informazione sulle mie condizioni di salute, non leggo sulla privacy che tenga», aveva detto ai giornalisti.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta
gino paoli

in tour

sono **40** anni che ho vent'anni

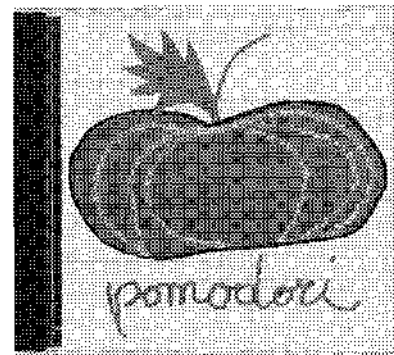


RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
Trove tutte le nostre frequenze sulle pagine 706 - 707 di **ESPRESSO**
Il teletext di Canale 5 - Italia 1 - Retequattro

**COSÈ DI
MUSICA**

GENNAIO
27 RICCIONE
28 ORVIETO
29 FIRENZE
30 VERCELLI

FEBBRAIO
1 TORINO
3 CHIAVARI
4 PADOVA
6 MILANO
8 BOLOGNA
9 LATINA
10 VITERBO
11 FROSINONE
13 CAMPIONE
15 PERUGIA
17 TRENTO
18 MARMIROLO
20 TRIESTE



COMPACT DISC
E MUSICASSETTE
CGD EAST WEST

